

Sfregiata al volto col calice di vetro, sentiti i testimoni della difesa

Pubblicato: Martedì 14 Marzo 2023



C'era una querela per minacce, lesioni e violenza privata sporta solo qualche tempo prima del più grave, gravissimo fatto che ha portato a celebrare un processo per lo sfregio subito da una giovane **tre anni fa in un bar di Leggiuno**.

Una denuncia che sta certamente ad indicare come il sottobosco di relazioni fra due donne fosse ai minimi termini, e anzi avesse superato i limiti della “necessità di chiarimento”, intraprendendo già le vie legali per avere ragione, cosa che poi non è accaduta per l’archiviazione della stessa denuncia.

Ma il fatto non era evidentemente terminato con le carte bollate: a denunciare l’attuale vittima di un deturpamento al volto col calice di vetro spezzato è stata infatti l’imputata oggi a processo dinanzi al Collegio di Varese che ha sentito tre testimoni invocati dalla difesa: si tratta del compagno dell’imputata, di un’avventrice del bar, e del barista.

A questi testimoni se ne dovrà aggiungere un quarto il prossimo 13 giugno quando il processo, arrivato oramai agli sgoccioli, vedrà la chiusura del dibattimento. Il reato contestato è il 583-quinquies (deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso): “Chiunque cagiona ad alcuno lesioni personali dalle quali derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso è punito con la reclusione **da otto a quattordici anni**“.

di ac andrea.camurani@varesenews.it

